

L'onda di Milano l'Italia che dice no

250mila persone alla manifestazione antirazzista
Sala: "È uno spartiacque". Salvini: "Non cambio idea"

Intervista a Prodi: "È segno di un risveglio delle coscienze"
Quando il governo supera certi limiti, la gente reagisce"



Un momento della manifestazione contro il razzismo "People, prima le persone", ieri a Milano

MATTEO CORNIN/L'ESPRESSO

Piero Colaprico

Emozione. C'è negli occhi lucidi di chi guarda il sorriso delle ragazze che, sulla sedia a rotelle, cantano in coro. La temperatura del cielo è moderata, quella dei sentimenti è alta, e va oltre la politica. È un corteo clamoroso, questo che attraversa il centro di Milano e via Internet l'Italia.

pagine 2 e 3. **LUCIANO NIGRO** e **ALESSANDRA ZINITI**, pagine 2 e 5

La marea dei 250mila "Basta con il razzismo un'altra Italia è possibile"

Dai ragazzi ai personaggi dello spettacolo, la folla richiamata dalle associazioni invade Milano. Il sindaco Sala: "È uno spartiacque, dobbiamo ripartire da qui". Ma Salvini: "Non cambio idea"

PIERO COLAPRICO, MILANO

Emozione. C'è negli occhi lucidi di chi guarda il sorriso delle ragazze che, sulla sedia a rotelle, con evidenti problemi, cantano in coro e battono le mani con la Cooperativa Am, Allegro moderato, e fermano tutti in corso Venezia angolo via Serbelloni. E c'è emozione quando si scherza con i portatori di cartelli vagamente assurdi. Come "L'unica razza bianca che conosco", con la foto del pesce alato. Oppure "Abbasso Fontana, Viva Loredana". Scusi, chi sarebbe Loredana? «Che l'importa, quello che conta è abbasso Fontana», è la risposta, nel senso di Attilio, presidente leghista della Regione Lombardia.

Un'altra idea del Paese

La temperatura del cielo è moderata, quella dei sentimenti no, è alta, e va oltre la politica. È un corteo clamoroso, questo che ieri pomeriggio attraversa il centro di Milano e via Internet l'Italia. Ad aggregare 200mila persone, e forse più, c'è chi parla di 250 mila, è «la voglia di un'altra Italia possibile».

La frase gira e la rilancia dal furgone in piazza Duomo l'unico politico che prende il microfono del dj, il sindaco Beppe Sala, non resistendo al richiamo di tutti quelli che, al ritmo della musica, uniscono le dita a forma di cuore: «Non lasciate la politica solo ai politici. Da Milano può ripartire un'idea diversa d'Italia», dice. E, sotto il palco, tenendo a fianco l'anima di "People –

Prima le persone», e cioè l'assessore all'assistenza Piefrancesco Majorino, aggiunge: «Se altre città italiane faranno manifestazioni simili e m'invitano, vado. Chi lotta per i diritti di tutti e la pace deve trovare in noi una sponda, oggi c'è stato come uno spartiacque, dobbiamo ripartire da Milano».

Quando la testa del corteo si muove, poco dopo le 14, e alla guida del furgone c'è l'attentissimo Andrea, i vagoni della metropolitana rossa continuano a trasportare persone. In alcuni tratti di marciapiede si sta fermi e pigiati uno accanto all'altro come accade allo stadio, prima del derby. Un'immobilità totale. La coda del corteo non riesce ad avanzare di un centimetro.

Dal camion dell'Archi, Matteo Malaspina spiega con il megafono: «Davanti hanno appena oltrepassato San Babila, abbiamo superato ogni aspettativa, siamo tantissimi, in Italia non siamo tutti d'accordo con il ministro dell'Interno». Solo a tarda sera Matteo Salvini risponderà: «Bene le manifestazioni pacifiche, ma io non cambio idea».

La società civile in marcia

Deve aver visto anche lui le immagini tv, con i gruppi dell'Associazione nazionale partigiani, Emergency, Amnesty. "Via Padova via del mondo" si legge su uno striscione. Un cartello dice: "Il tuo vero nemico è chi sceglie le persone da odiare". Altri riportano slogan come "siamo sempre lo straniero di qualcun altro", "salvare vite non è reato",

"il razzismo è il luogo comune dove tutti gli stupidi si incontrano". Qui e là, in ordine sparso, Roberto Vecchioni solitario e gentile, Ornella Vanoni, Claudio Bisio che fa selfie con le famiglie del Ciai, adozioni internazionali, con lo striscione "Siamo la differenza. Facciamo la differenza". E se l'attrice Lella Costa scherza: «Ognuno di noi ha almeno tre amici che avrebbero voluto essere qui, i numeri andrebbero moltiplicati», i Sentinelli mandano a tutto volume "Maledetta primavera".

Il dj Simon Samaki Osagie, nato in Italia da genitori nigeriani, emigrato a Londra dove ha inventato i balli di strada antirazzisti, in Duomo ha iniziato da un bel po' a far ondeggiare la folla e a poca distanza dai Bastioni di Porta Venezia, dopo i centri sociali con i giovani che portano addosso i luccichii delle coperte del pronto soccorso e prima delle camionette della polizia e dei carabinieri, al termine delle ondate e ondate di associazioni, di carri e musiche, c'è lo striscione del "Villaggio di Esteban". Gli ultimi. Appartengono a un'associazione culturale, battezzata così in onore di Gabriel García Márquez. Arriveranno in Duomo alle 17.30: «Cavolo, due ore e mezzo per meno di due chilometri. Che fatica, ma bellissimo. Noi siamo di Mortara, e in provincia alcune cose arrivano sei anni dopo rispetto a Milano, ma oggi è una gioia – dice Adriano – vedere quest'altra Italia, che non vorrei dire essere la migliore, ma finalmente l'Italia che risponde alla

violenza e al razzismo mettendo sopra tutto le persone, ah, è aria pulita, era ora, respiriamo».

La politica e il sindacato

Corteo colorato, oltre mille organizzazioni, presenza di molte città e paesi, compreso Riace. Ci sono i sindacati, dal "vecchio" Sergio Cofferati a Maurizio Landini e Susanna Camusso per la Cgil, e molte bandiere porta la Cisl con il segretario Luigi Sbarra.

Ci sono il segretario generale Uil Carmelo Barbagallo e i politici, specie del Pd, con Maurizio Martina e Nicola Zingaretti in prima fila, in attesa del verdetto delle primarie. Balla l'ex presidente della Camera Laura Boldrini, e poi c'è Luigi Manconi, l'ex sindaco Giuliano Pisapia, per il quale «è importante esserci per il futuro del paese». Più delle parole, restano però le immagini dei gruppi di amici e di gente di età diversa, con vite diverse, con colori diversi, che si abbracciano e cantano "El pueblo unido jamás será vencido". E una parola si sente ripetere, specie dai più anziani, che si ritrovano dopo anni in una piazza piena: «Finalmente!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ Siamo sempre lo straniero di qualcun altro

L'ultimo gruppo del corteo: "Si vede il Paese che mette le persone davanti a tutto. È aria pulita, era ora, respiriamo". E la parola che si sente ripetere di più è "finalmente"



“ Il razzismo è il luogo comune dove tutti gli stupidi si incontrano



“ Il futuro è un diritto di tutti, non un privilegio per pochi



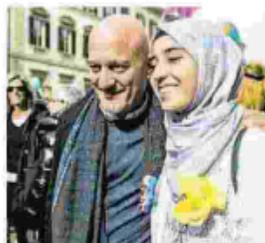
Il sindaco di Milano Giuseppe Sala, 60 anni



CLAUDIO FURLANA/AGFESSE



BULIO FIANCISOTTI/PICTOGRAMMA



Claudio Bisio, 61 anni



Ornella Vanoni, 84 anni



Roberto Vecchioni, 75 anni



Landini, 57 anni, e Carnusso (63)

Il gesto del cuore

I cittadini in piazza a Milano mimano con le mani un cuore: è il messaggio di fratellanza lanciato dalla manifestazione